

PERSONAGGI / Pubblico folto al Politeama per «Sesso? Grazie, tanto per gradire»

Rame: eros, tabù e ironia

Monologo sui malesseri di coppia: molti applausi

Solo l'uomo, fra tutti gli esseri viventi, conosce il riso. E le donne? Sono sempre vittimiste e piagnone? Si piangono sempre addosso? No, quando c'è di mezzo Franca Rame. Acclamata protagonista al Politeama, l'attrice, per metà piacentina (grazie alla madre di Bobbio), sorride e ride, scherza e punzecchia parlando d'amore e di sesso. Tutta da ridere, o quasi. Tutta sola in scena (senza Dario Fo), per due ore di fronte ad una folla di spettatori, fra cui moltissime donne.

Parlaci dunque d'amore e di coppia, di donne e di uomini. Franca. Eros e tabù: ne discorre e ci ragiona con il pessimismo della ragione e l'ottimismo del cuore. Un lungo monologo per una bionda grintosa e ironica, sudente e sarcastica, maliziosa e graffiante. La quale diventa, in forma di una ben collaudata virtù scenica, di volta in volta portatrice di un appassionante e coinvolgente discorso umano e autentico personaggio teatrale.

L'ultima volta di Franca Rame a Piacenza era stata nel febbraio del '94 al Municipale, insieme a Fo, aveva presentato «Mamma! I sanculotti», spettacolo in coabitazione fra le stagioni teatrali del San Matteo e del Verdi di Castelsangiovanni.

Ma se vogliamo ricordarla tutta sola come ora, in una rappresentazione tutta sua, allora bisogna scendere al febbraio dell'80, in un applaudito recital al Polisportivo: le quattro donne della Rame, i monologhi di «Tutta casa, letto e chiesa», una specie di «Mistero buffo» al femminile, che esprimeva con violenza polemica e amaro sarcasmo la schiavitù e la ribellione della donna oggi. Ossia, la sua condizione, situazioni anche aberranti, comportamenti di fronte a piccole e grandi violenze quotidiane, abdicazioni e servizi.

Una comicità agra e dirompente, che ritorna in questo suo nuovo lavoro. «Sesso? Grazie tanto per gradire», che rieccheggia però, in alcuni passi, certi vecchi spettacoli di stampo femminista.

LIBERTÀ
VIA BENEDETTINE 6B
29100 PIACENZA PC
n. 58 8-MAR-96

E alla fine il dramma dello stupro



Franca Rame durante lo spettacolo.

(foto Cravedi)

della coppia Fo-Rame.

C'è disinformazione sul sesso? A colmare la lacuna ci pensa la professoressa Rame, che sale in cattedra a dare lezione d'amore. Un'allegria terapia di gruppo, l'ha definita l'attrice, una lunga chiacchierata sul sesso questo sconosciuto. In primo piano un banchetto da scuola, attorno al quale la nostra docente gira e rigira e sul quale di tanto in tanto sfoglia un grosso libro, come per

farsi guidare nei passaggi da un capitolo all'altro. Alle sue spalle, come una grande lavagna luminosa, lo scenario colorato di un angolo della valle dell'Eden, del sospirato Paradiso delle delizie e dell'amore.

Calzoni neri, giacca bianca, alti tacchi a spillo, occhiali. Eleganza e buone maniere di una distinta signora che ostenta un certo disagio nel citare il titolo del libro — «Lo Zen e l'arte di

scopare» — che porta la firma del figlio Jacopo e da cui è ricavato lo spettacolo, una sorta di manuale di sessuologia con ricette di pronto uso.

Dunque, Politeama, ore 21, lezione di sesso, istruzioni su tutto quanto si ha da sapere. La voce della Rame avvolge la platea in un fiume di parole. Non ci distrae offrendoci un cabaret d'evazione. Ma ci informa in modo dettagliato sui guai, i malesseri, le incomprensioni e le disavventure di coppia. Con divertimento, ironia e una punta d'amaro. E con risate travolgenti del folto pubblico e ripetuti applausi per l'attrice in vena comica, in una prova di consumata bravura nel tenere la scena.

Il suo umorismo, condito di battute fulminanti e irresistibili, con cui riesce a dominare la sala, nasce dalle pieghe segrete della vita intima a due. E non risparmia neppure se stessa, nel resoconto scanzonato dell'«educazione sentimentale» di una bambina di parecchi anni fa, nel ricordo dei suoi rapporti con la famiglia, della madre maestra, della zia Jole pure lei insegnante, ed anche del nonno geometra del Comune di Bobbio. Quadretti e scaramucce familiari, dei tempi in cui per una bambina (ma non solo per le bambine) il sesso era il più misterioso e scandaloso dei tabù.

Parla da figlia, e dà consigli da mamma e da nonna, questa maestra che parla chiaro e che conclude la sua lezione con «tanti auguri» ai suoi allievi-spettatori. Ma prima della fine, c'è ancora spazio per una forte e tesa pièce su un caso di stupro: violenza sessuale e violenza drammatica, crudeltà, dolore, sul filo di una recitazione di grande presa. E quello che era stato fino ad allora un comico show tutto riso e sesso si trasforma in tragedia.

Anche in questo nuovo spettacolo della Rame non manca lo zampino di Dario Fo, che ha curato la regia e la scena.

Umberto Fava

BRESCIA OGGI
VIA ERITREA 20
25125 BRESCIA BS
n. 74 15-MAR-96

L'attrice a Riccione per l'8 marzo
Franca Rame:
“E ora via il 144”
Nel recital anche “Lo stupro”

RICCIONE - Teatro Turismo affollatissimo, la sera dell'8 marzo per lo spettacolo di Franca Rame: *Sesso? grazie, tanto per gradire*.

Un divertente monologo in cui l'attrice si è scatenata a distruggere i più diffusi tabù della vita sessuale. Si può ridere anche parlando di sesso? A giudicare dai programmi pseudo intellettuali che la Tv ci propina da qualche tempo pensavamo di no. Invece in due ore di spettacolo Franca Rame ha affrontato gli imbarazzi del sesso e gli equivoci della vita di coppia.

“Il mio - ha detto l'attrice - è un monologo sull'amore, in tutte le sue forme. Si ride, ma si riflette anche, amo pensare che dopo aver visto lo spetta-

colo gli uomini e le donne riescono a guardarsi in faccia senza paura o vergogne. Chissà, mi chiedo, quanti bambini nasceranno dopo questa serata?”

Chiediamo a Franca Rame, date le circostanze, cosa pensa dell'8 marzo.

“Guarda, cominciano a farmi domande sull'8 marzo già da settembre; io penso che sì, è vero, la festa negli anni ha perso di significato. Però, ben vengano i momenti di riflessione, quest'anno poi, le donne italiane, hanno vinto la grande battaglia della legge sulla violenza sessuale e questa è sicuramente una vittoria da festeggiare”.

Le piace la legge?

“Non potrei dire di no. Era

Gianrico Tedeschi a Ravenna
in un classico di Pirandello



RAVENNA - Da domani a mercoledì prossimo al Teatro Astoria di Ravenna un classico testo di Pirandello. Si tratta de “Il piacere di l'onestà” portata in scena dalla compagnia di Gianrico Tedeschi e Marinella Lazlo (nella foto). E' la storia di un uomo che accetta di sposare “in bianco” una donna (messa incinta da un altro uomo ammogliato. Ma in questa sua “missione” ritrova una identità che prima non possedeva.

fastidioso pensare che qualcuno che aveva abusato di te dopo pochi mesi fosse di nuovo al bar a riderne con gli amici, ma con otto-dieci anni di carcere non cambia un individuo. Tutta la società è violenta e il ruolo delle famiglie nell'educazione al rispetto è fondamentale”.

Cosa possono fare le donne

in politica per migliorare la situazione?

“Un piccolo esempio? Chiedere l'abolizione delle linee 144, è pura pornografia che entra in casa e che non possiamo controllare”.

Il momento più toccante della serata è stato un piccolo fuori programma con cui Franca Rame ha voluto ricor-

dare l'8 marzo: la poesia “Lo stupro” una poesia dura e feroce sulla violenza sessuale di gruppo consumata su una donna. La protagonista alla fine non denuncia i suoi aggressori e, in piedi davanti alla questura, decide di tornare a casa: troppe domande, troppi perché da spiegare.

Raffaella Agostini

Tutto esaurito l'altra sera per lo spettacolo della Rame «Sesso? Grazie, tanto per gradire»

Le esperienze di Franca

Molte risate, alternate a momenti di perfetto silenzio

Dire che è sola in scena sarebbe decisamente improprio. Da sola, è vero, regge due ore piene di un fitto discorso che trascina e coinvolge, senza pause. Ma un pubblico strabocchevole ha riempito la sala del Ctm di Rezzato l'altra sera in ogni spazio e i posti a sedere sono andati a ruba in fretta. Il pubblico ha occupato anche i due lati del palcoscenico, trasformando in conversazione a più voci il monologo della signora in bianco e nero (chiaro i capelli, candida la giacca), che ripete volentieri di essere ormai nonna, consuevole del suo brio.

La scena si anima in fretta delle presenza evocate, del suo mondo portato con naturalezza nel discorso. Il Paradiso terrestre tutto fronde e voli d'uccelli esotici è stato dipinto sul fondale da Dario. Dal leggio che sta al centro dello spazio scenico, di tanto in tanto Franca prende il libro di Jacopo per cogliere qualche passaggio, per riprendere il filo tra il fiorire degli aneddoti e dei ricordi personali. Dal libro del figlio - spiega - è nata l'idea di questo spettacolo fortunato, che per una sola, vivace serata, ha fatto tappa al Ctm di Rezzato. Mentre Dario Fo, nel suo ruolo di marito è comparsa anche se assente in diversi degli episodi che costruiscono la trama. «Voi sapete, Dario com'è...»: il pubblico è l'interlocutore diretto e familiare. E gli spettatori colgono ogni battuta e applaudono a ripetizione.

«Sesso? Grazie, tanto per gradire» è in cartellone da tempo e si arricchisce via via di episodi che lo accompagnano, nel suo andare in scena un po' ovunque, da

Enna a Bolzano e anche all'estero. Franca Rame coglie situazioni e confessioni e man mano le introduce nella sua fitta carrellata sull'educazione dei sentimenti e sulla difficoltà di vivere il sesso senza traumi e con gola. Oggi come ieri. «Grottesco in chiave comica»: così definisce il quadro che deriva dal suo collage di esperienze. Le risate del pubblico fanno da contrappunto costante allo scoppietto delle battute, ma ci sono attimi di perfetto silenzio quando la comicità delle situazioni lascia trasparire i drammi del sesso malvissuto: Franca Rame non tace delle migliaia di giovani che «se ne vanno» a causa dell'Aids. Ricorda la sciagurata realtà dei bambini nei cassonetti. Le sofferenze delle coppie che non trovano sintonia. La violenza dello stupro, che lei rivive sulla scena come rileggendo una sua personale ed intima pagina di diario.

«Mamme, parlate con le vostre figlie», è l'insegnamento che l'attrice ricava dal suo vissuto di bambina e di ragazza tra ipocrisie e paure che non sono venute meno nonostante il dilagare delle immagini erotiche e l'apparente superamento del tabù. «Conquistare la confidenza del partner», è un altro imperativo che fa giustizia rispetto ai tanti surrogati dell'amore e del sesso. Vista dalla parte femminile, o dalla parte maschile, l'esperienza a due prende significato sulla base della comprensione reciproca.

Se lo scopo dichiarato è di «togliere morbosità al sesso», bisogna dare atto di aver affrontato con misura questo tema impegnativo. Divertendo.

Elisabetta Nicoli



Un monologo di due ore per la brava Franca Rame

MG